Anno XXIX Sabato 20 Luglio 1895 Conto corrente con la posta N. 172

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le sedute della Camera

procedono fiacche, ma abbastanza confusionate.

Stimiamo che sia opportuno che ciascun articolo di ogni legge venga largamente discusso, e ci spiace anzi che il Ministero accampi ognora la questione di fiducia, poichè in questo modo si rende inutile qualunque discussione, e tanto sarebbe che il Ministero avvertisse in precedenza la maggioranza di astenersi da qualunque proposta per evitare la crisi.

A noi pare, che essendo accettata complessivamente la politica finanziaria del Ministero, questo non dovrebbe opporsi a modificazioni d'indole secondaria, e molto meno poi porre la questione di fiducia.

La Camera perde molto tempo — troppo — in interpellanze e interrogazioni sopra cose che non hanno nessuna importanza; e responsabile di questo inutile perditempo sono quasi sempre alcuni ben noti campioni dell'estrema sinistra.

Pare poi che minacci di divenire una noiosissima istituzione l'inevitabile contrasto fra l'on. Imbriani e il sottosegretario di Stato, on. Galli.

Le sedute si seguono e si rassomigliano; i deputati cominciano a manifestare chiaramente che sono stanchi di andare a Montecitorio e vorrebbero essere lasciati liberi per potersi recare ai monti o al mare.

Questa smania di voler abbandonare Roma non è però punto dignitosa, e dimostra che molti onorevoli hanno accettata la nomina solamente per ambizione, ma del vero interesse della cosa pubblica se ne curano poco.

La Camera comincia a non trovarsi in numero e ciò e male, poichè se a qualcuno capitasse il ticchio di far verificare in principio di seduta se si trova il numero legale, parecchie tornate andrebbero a vuoto.

C'è poi un altro guaio: in questo modo si rendono più facili i voti di sorpresa, considerata pure la facilità con la quale il Ministero pone la questione di fiducia.

Che farebbe il Ministero, rimanendo in minoranza se la Camera si trovasse appena in numero?

Il caso non è molto probabile, ma non è punto impossibile.

Ora è assolutamente necessario che il problema finanziario e i bilanci vengano esaminati prima che la Camera prenda le vacanze, poichè alla riconvocazione, in autunno, vi saranno altre leggi importanti da discutersi.

I deputati dovrebbero dunque ora mostrarsi diligenti, andando a Montecitorio e affrettando le discussioni.

Siamo lieti di constatare che i deputati della nostra provincia sono fra i più diligenti, e ci piace pure di rilevare che godono la fiducia dei loro colleghi, poichè i loro nomi figurano in molte commissioni. *Fert*

L'Attentato contro Stambuloff

LA SUA MORTE

Noi non abbiamo mai sconosciuti i grandi meriti di Stambuloff verso la Bulgaria, ch'egli seppe sottrarre alle zanne del panslavismo.

La sua ferma opposizione alla potente Russia è il merito principale dell'ex ministro del principe Alessando di Battenberg e di Ferdinando di Coburgo; ma il suo metodo di governo, brutale e feroce, da rivaleggiare con i ristemi russi e turchi, lo avevano fatto venire in uggia alle popolazioni della Bulgaria, stanche delle sue persecuzioni e sevizie.

Il suo assassinio fu un riprovevole atto di ferocia, specialmente ora che egli era ridotto all'impotenza, a noi però pare ch'esso possa essere più facilmente l'effetto di vendetta privata di parenti o amici di una più delle tante vittime dello Stambuloff, anzichè di complotto politico.

La sua morte avvenuta nelle note circostanze è certo un gravissimo avvenimento, del quale ora non se ne può presagire le conseguenze.

Egli avrebbe potuto essere il *Cavour* dei bulgari e macedoni, invece ne è stato il *Cesare Borgia*.

Stambuloff (o Stambulow) nacque a Tirnova nel 1853, e fino dai suoi primi anni fu destinato alla Chiesa.

Studiò teologia nel gran seminario di Odessa e vi rimase fino al 1875, allorquando scoppiò la insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina. Egli fece parte di quel gruppo politico che tentò un movimento ugualmente rivoluzionario in Bulgaria.

Ma essendo questo tentativo fallito, Stambuloff riparò a Bucarest, dove si associò alle nuove agitazioni rivoluzionarie bulgare.

Durante la guerra turco-russa 1877-1878 si arruolò come volontario nell'armata russa.

Dopo l'elezione di Alessandro I, come principe di Bulgaria, egli divenne, con Karavelow, uno dei capi del partito liberale, e quando questi nel 1884 lasciò la presidenza della Sobranje per prender quella del Ministero, Stambuloff fu eletto presidente dell'Assemblea.

Due anni tenne questa carica, ma allorchè scoppiò a Sofia la cospirazione del 21 agosto 1886 contro il principe Alessandro, egli col colonnello Montkourov e Karavelow, formò un controgoverno in opposizione al governo rivoluzionario di Zankow che fu rovesciato dopo qualche giorno. Il principe Alessandro potè tornare in Bulgaria, e Stambuloff fu incaricato di condurre una deputazione per riceverlo a Roustchouk.

Alessandro, dinanzi all'attitudine ostile della Russia, credendo di dover abdicare, Stambuloff e Karavelow furono nominati reggenti (9 settembre). Dopo aver accompagnato il principe alla frontiera, Stambuloff convocò la Sobranje, e fu incaricato di dirigerle il messaggio della reggenza.

Da questo momento Stambuloff non cessò d'avere una delle parti più eminenti negli affari della Bulgaria e pure nei destini di questo principato.

Si segnalò per un'opposizione costante alla ingerenza della Russia nelle questioni della politica interna tendente per una quantità di tentativi ad accrescere l'indipendenza della Bulgaria, colle sue relazioni colla Porta.

Sotto la sua influenza la grande Sobranje convocata a Tirnova il 4 luglio 1887, elesse all'unanimità principe di Bulgaria il principe Ferdinando di Gotha. Questi senza essere punto riconosciuto dalla Turchia nè dalle potenze prese possesso del potere e Stambuloff divenne e rimase il suo principale ministro; e si creò una speciale dittatura che esercitò da padrone assoluto.

Fu così che l'opinione pubblica europea fece risalire a lui la responsabilità degli avvenimenti interni e delle complicazioni diplomatiche che segnalarono il nuovo regno.

Degli attentati e delle cospirazioni vere e finte contro il primo ministro ebbero luogo a più riprese e provocarono delle repressioni sanguinose.

Tale fu il complotto del maggiore Panitza preparato col concorso d'agenti stranieri e scoperto nel febbraio del 1890.

Stambuloff, in quel che concerne la Francia fece espellere da Sofia sotto un pretesto qualunque, il corrispondente da Sofia dell'agenzia Havas, e rifiutò ogni riparazione al ministro francese degli affari esteri, che dette ordine di sospendere ogni azione consolare col governo bulgaro (15 dicembre 1891).

Durante l'assenza del principe, e dopo aver fatto battere moneta coll'effigie di questo, Stambuloff ebbe il titolo di reggente. A favore della religione della nuova principessa bulgara domandò alla Sobranje un voto per rivedere la costituzione contraria ai privilegi della ortodossia greca e per le sue violenze contro il metropolita di Tirnova, mise il colmo al malcontento del governo russo.

Il governo dispotico dello Stambuloff finì però con l'alienargli tutti gli animi, e finalmente il principe Ferdinando fu costretto a dimetterlo.

NELLA COLONIA ERITREA

La situazione allo Scioa

Notizie concordi da varie parti assicurano che Menelik non sarà in grado d'intraprendere nessun movimento verso il Tigre fino dopo la stagione delle pioggie, cioè verso la fine di settembre; ma assicurano pure che per tale epoca una levata di scudi sarebbe decisa e che si fa grande assegnamento sugli aiuti (almeno pecuniari) della Francia e della Russia.

Dicesi che ras Oliè il quale si era finora rifiutato di concorrere alla futura spedizione perchè nemico personale di Mangascià, avendo ora ricevuto una bella sommetta, abbia dimenticato l'odio personale, e abbia promesso il suo concorso giurando sul vangelo.

Lo stesso press'a poco è successo con ras Mikael il quale, essendo un musulmano convertito, ha giurato sul vangelo e sul corano.

Vedremo se manterranno i giuramenti.

Intanto pare certo che sia stato sospeso l'ordine di rimandare a casa, durante la stagione delle pioggie, i soldati raccolti in principio dell'anno. Quest'ordine era già stato dato od era imminente, perchè Menelik avea dichiarato di non avere i mezzi per mantenerli. Ora la sospensione fa credere che o questi mezzi li abbia trovati, o la decisione oramai presa di muoversi, appena finisca la stagione delle pioggie, gli faccia parere necessario tenere i soldati sotto le armi a costo di gravi sacrifizi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 19 luglio

Senato del Regno

Presidente Farini

Si apre la seduta alle ore 15.20.

Si discute e si approva il progetto per maggiore assegno di L. 320.000 sui capitoli del bilancio degli esteri.

Si comincia poi la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia, e si rimanda il seguito, levando la seduta alle 18.45.

Camera dei Deputati

Presidente Villa.

Nella seduta antimeridiana presieduta da Finocchiaro Aprile, durata dalle 10 alle 12.10, si discute il progetto di legge sulle sovraimposte comunali e provinciali, del quale è relatore l'on. *Chiaradia*.

L'articolo unico del progetto è approvato, e si riprende quindi il bilancio dell'Istruzione.

Si finisce la discussione generale e si approvano 24 articoli.

Si riprende la seduta alle ore 14.

Dopo i soliti preliminari imbrianeschi si ritorna ai provvedimenti finanziari.

Si approvano parecchi articoli dopo discussione, respingendo tutti gli emendamenti proposti.

Levasi la seduta alle ore 20.

LE ELEZIONI IN INGHILTERRA

Come si fanno le elezioni

L'Inghilterra si trova in pieno periodo elettorale; i risultati conosciuti finora danno la prevalenza agli unionisti, mentre i liberali sono in minoranza.

Ecco qualche accenno al sistema elettorale inglese, assai diverso da quello in pratica in tutti gli altri Stati costituzionali del continente europeo. L'esecuzione della legge è affidata ai funzionari locali; essi fissano la data per la nomina dei candidati, quella per l'elezione, assistono al conteggio dei voti e ne proclamano il risultato.

Inoltre ad essi è pure affidata la compilazione della lista degli elettori.

In tutte queste operazioni, il *Returning officer*, è assistito dagli agenti dei due partiti. Tutte le spese di registrazione, elezione, ecc., sono a carico del candidato o candidati.

Questa spesa è una vera anomalia. Il decaduto governo roseberiano aveva mille volte promesso che avrebbe a ciò provveduto; ma poi gli mancò il tempo o la volontà e lasciò le cose come stavano, quantunque la Camera ad unanimità votasse una mozione favorevole a questa riforma.

Un *leader* del partito unionista ha testè assicurato che a ciò provvederà e prestamente il governo di Salisbury. Queste spese sono gravi, vanno dalle duemila alle cinquemila lire. Ogni candidato deve versare nello stesso tempo in cui presenta la sua candidatura una somma tale da coprire tutte le spese fatte e da farsi. Durante le elezioni generali del 1892, per poco John Burns, il deputato operaio, perdeva il diritto alla candidatura, per non avere con sè lo *chèque* necessario. La stessa cosa è accaduta e accadrà ad altri. La nomina delle candidature ha luogo al tocco. L'ufficiale annunzia che è vacante il collegio di X; allora il candidato si fa avanti, assistito dal suo agente ufficiale, o quest'ultimo soltanto, e fa formale dichiarazione di aspirare alla rappresentanza di quel collegio in nome proprio e per conto del suo mandatario.

L'ufficiale domanda se la candidatura è appoggiata dagli elettori del Collegio; in risposta a questa domanda l'agente presenta una o più liste di elettori, che appoggiano quella candidatura. Compiuta questa operazione l'ufficiale chiede se vi sono altri candidati. Se ve ne sono altri la procedura è eguale. Compiuti questi preliminari la seduta è rinviata alle 3, alla qual'ora se vi è un solo candidato, proclama costui legalmente eletto e sino da quel momento il candidato appartiene alla Camera. Se i candidati sono due o più di due, l'ufficiale annunzia il giorno in cui avrà luogo l'elezione fra i diversi candidati.

Quest'annunzio consacra e sanziona la candidatura, nessun nuovo candidato può entrare nella lotta, nessun candidato può ritirarsi. E' sceso nell'arena e deve lottare.

L'elezione ha luogo tre a quattro giorni dopo la nomina, il tempo necessario per preparare le schede. Esse sono di una forma rettangolare, marcate da un numero progressivo, unite insieme in libri di duecento l'uno.

Esse portano stampato in testa il nome del Collegio, e sotto quello dei candidati. Di fronte al nome dei candidati vi è un posto in bianco, l'elettore vota ponendo un X di fronte al nome del candidato da lui scelto.

Gli agenti dei candidati mandano alla vigilia delle elezioni, a casa di ogni elettore una cartella con le relative istruzioni.

Con il corredo di questa cartella, in cui è riprodotta a grossi caratteri la forma della scheda con la relativa croce posta di fronte al candidato scelto, anche gli analfabeti possono votare e votano. Questi sono ben pochi in Inghilterra, ma in Irlanda sono molti, essi costituiscono il terzo e talvolta la metà degli elettori. Questo analfabetismo irlandese costituisce la maggior vergogna di quel sacerdozio cattolico, e

---

33 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

Era Alice d'un sentire nobile e delicato, pronta alle emozioni, facile a commoversi per le sofferenze altrui, sopportava con rassegnazione le proprie; forse troppo poetica ed appassionata amava ardentemente il bello, inebriavasi della natura e del cielo, dei portenti dell'arte, delle azioni generose e magnanime, sprezzando il positivo della vita, poco curandosi delle apparenze, quando era sicura della sua coscienza e della ragionevolezza delle sue azioni.

Del resto d'ingegno facile e versatile, abbastanza colta per avere provveduto da sè alla sua educazione, parlava con S. Renato, presenti gli altri, di letteratura e di scienza senza affettazione nè ritrosia, rispondendo se interrogata, ascoltando con piacere di apprendere quand'egli elevavasi alla disertazione di questioni insolute o raccontava brani di storia. Rimasta sola con lui tacevasi inchinata sul lavoro, e sfuggiva di continuare su argomenti che toccavano davvicino la reciproca loro posizione ed in particolare i sentimenti del cuore che li avvicinavano.

Edmondo allora indispettivasi, diceva uno scherzo volteriano, una cinica frase che coronavano di spine un discorso tutto rose ed amore. Ma Alice sorrideva e lo guardava con incredulità, sicchè finiva col sorridere anch'egli e sperare.

Clelia poi non voleva saperne di malumori; se essi erano tristi o taciturni non li lasciava un momento, dava al conversare una piega tutta brio e varietà, scherzava, sorrideva per interromperne la monotonia, poi si metteva al piano e cantava.

E se talvolta anch'essa sentivasi suo malgrado presa da tristi preoccupazioni, non appena se ne dava per accorta voleva distrarsi proponendo una gita sul fiume, una passeggiata od altro.

Una lettera da P... affrettò la partenza di Edmondo, che a malincuore si tolse da quella dolce intimità che erasi stabilita fra gli ospiti del castello. Non sapeva quando avrebbe riveduta Alice, che presto doveva restituirsi a vivere col padre che, vecchio e malaticcio, la reclamava. Il sacrificio della figlia che avea tollerato, e la misera sorte di lei che ne fu la triste conseguenza, pesavano quali atroci rimorsi sul di lui cuore, e proponevasi di riparare con sollecitudine e tenerezza al mal fatto.

Edmondo dunque tornò a P... da dove seppe che Mervelli erasi distinto in parecchi fatti d'armi ed era stato promosso a luogotenente sul campo. — Povero Augusto, — pensava egli — ama, è amato e corre i pericoli della guerra confortato da una lontana speranza, ed io resto qui inoperoso.... Eppure è necessario che mi rimanga!

CAPITOLO VIII.

La battaglia di Magenta determinando la rotta degli imperiali nella Lombardia, aveva intanto dopo successivi e parziali combattimenti spinti i due eserciti verso il Mincio e le fortezze. Le città del Veneto in mezzo alla angoscia dell'attesa ed alla speranza di una pronta liberazione, cominciavano ad essere spettatrici di tutti gli errori della guerra, e quelle più presso al confine ne subivano già lo spettacolo lugubre e le funeste conseguenze. I vagoni delle ferrate erano assiepati di milizie stanche, assetate, scosse dal viaggio, le quali si conducevano come branchi di bestiame a surrogare quelli che erano caduti. Tutte le strade ingombre di carriaggi, di artiglierie, di cavalli e di uomini che di notte e di giorno sotto il sole ardente incrociavansi per darsi la posta sul teatro della nefanda disputa. Giacchè l'Austria aveva giurato di spendere fino all'ultimo fiorino, di combattere fino all'ultimo soldato prima di cedere.

E l'oro e l'argento si strappavano alle lagrime, alla miseria dei popoli, e i soldati morivano a centinaia, a migliaia sui campi ingloriosi, negli ospitali, per le vie. E lunghi convogli di mutilati e di feriti si trascinano per le Venete borgate, senza onta, senza pietà.

Nelle campagne poi, non affatto segregate, era peggio il vivere, dove la licenza delle soldatesche irose ed irritate contro gli italiani causa presunta di quella guerra, non erano infrenate sempre per la rilasciata disciplina, e l'esigenze dell'ufficialità lungi dal temperare gli eccessi dei subordinati, accrescevano per la licenza l'angustie ed il dispendio degli abitanti, impossibilitati ad ogni reclamo.

Anche Clelia e suo padre dovettero risolversi ad abbandonare il loro pacifico ritiro, stantechè l'avean fatto quartiere nel villaggio, e le truppe che andavano e venivano facean ressa nei cortili e nelle sale del castello, mettendo tutto a soqquadro che parea una caserma e peggio.

(Continua)

la forza maggiore del partito nazionalista irlandese.

La legge elettorale irlandese accorda all'elettore analfbeta il permesso di essere assistito da un elettore alfabeta di sua fiducia, costui per lo più è un prete.

La votazione comincia alle 8 ant. e dura sino alle 8 pom. continuamente. L'elettore entra nella sala] delle votazioni e dà il suo nome; un impiegato vede se quel nome si trova nel registro stampato degli elettori, in caso affermativo fa una croce attraverso il numero progressivo, e stacca dal libretto il tagliando per il voto, l'elettore lo prende, si ritira in un luogo a parte, vi pone la croce, e poscia lo piega, e piegato lo getta nell'urna.

Alle otto precise le urne si chiudono chi ha votato ha votato. Le urne sono subito portate all'ufficio centrale, debitamente sigillate.

Se il numero dei voti è tale da richiedere oltre tre ore per lo spoglio, questa operazione viene rimandata per la mattina appresso. Durante la notte le urne rimangono chiuse nella cassa forte del municipio e di quell'altra autorità locale. Nel maggior numero dei casi lo spoglio incomincia subito dopo la elezione, i voti vengono divisi in pacchetti da cinquanta l'uno.

Gli agenti dei due partiti ed i due candidati assistono a questa operazione. Finito lo spoglio, ha luogo la proclamazione dell'eletto.

Il candidato vittorioso da una delle finestre della sala municipale annunzia al pubblico il risultato, e propone un ringraziamento al *Returning Officer*, e questa proposta è invariabilmente assecondata dal candidato soccombente. E' questa una nobile tradizione del popolo britannico. A duello finito, i cavalieri antichi usavano stringersi la mano, qualcuno fra i moderni cavalieri quest'usanza non osserva, ma essa è onorata nei duelli elettorali inglesi, ho detto inglesi e non britannici, perchè in Irlanda tale usanza non è in onore.

CASTELLI FRIULANI

PORTOGRUARO

L'origine del paese di *Portogruaro* è molto interessante ed in essa troviamo certi fatti registrati dagli storici, che alcun riscontro trovano nella nostra regione in tempi siano pure anteriori come posteriori. Prima di dir altro devo ricordare che già nel 986 l'imperatore Ottone III aveva donato alla chiesa Concordiese tutto quel tratto di territorio che da S. Vito va fino al mare; è superfluo l'aggiungere, che nel suddetto territorio venne a trovarsi la località, dove più tardi ebbe a sorgere Portogruaro. Non dobbiamo però credere che quei luoghi fossero disabitati nè vi mancasse un primo germe di città. Da tempo e tempo le barche dal mare risalivano il Lemene e, usando per iscalo alle loro merci delle rive del piccolo fiume, i mercanti del litorale approdavano a quelle località prima ancora ch'esse ricevessero la sanzione ed il nome ufficiale di *porto*.

Ecco pertanto con iniziativa tutta sua, con esempio del tutto nuovo nei patri nostri ricordi, che il vescovo Gervino nel 1140 diede in appalto quella località ad alcuni mercanti, col patto che vi erigessero delle case, degli alberghi e degli scali per le merci.

Il documento che accompagna l'atto di cui sopra porta la dita del 10 gennaio.

In quel luogo già prima esisteva un ponte a scalo detto di *Covra*. Il nome di *Gruaro* alcuni vogliono sia derivato al paese dalle molte gru che vivevano nei paludi circostanti [1].

La posizione scelta per erigere la nuova città, e cioè su d'una leggiera eminenza, fece sì che mai non vi si avessero a lamentare innondazioni.

E' molto difficile determinare l'epoca in cui venne ad erigersi il castello o *girone* di Portogruaro. Secondo alcuni esso fu eretto poco dopo le invasioni degli Ungheri, quando cioè, come abbiamo visto altre volte, le comunità, i feudatari, i patriarchi, i vescovi, tutti in una parola, sentirono il bisogno di tutelare con energia contro nuove e probabili invasioni le loro terre, villaggi, città. Ad ogni modo sappiamo che esso girone fu restaurato quasi del tutto dal Patriarca Gregorio poco dopo la metà del XIII secolo e che ne fu investito il vescovo Alberto assieme ad un suo vicedomino. Enrico degli Squarra, scelto a quest'ufficio, ricevette come compenso la somma di 1500 piccoli veronesi.

Oltre al castello vescovile suddetto la città aveva cinto e mura proprie, che la difendevano girandole intorno.

[1] A questo proposito dirò che anche in Concordia si dice essere stato un porto detto delle *gru*.

Dal 1318 al 1327 troviamo Portogruaro in aspra lotta con Enrico degli Squarrofe, con Giacomo di Cormons, vicario questi del conte di Gorizia. I due suddetti signori furono espulsi dalla città per opera del vescovo Artico, che dopo aver tolto allo Squarro il castello di Fratta, li dichiarò ribelli e banditi. La lotta però non finì così, ma si protrasse più a lungo come vedremo parlando del castello di *Fratta*.

Più tardi, e cioè verso la fine del XIV secolo troviamo Portogruaro colla sua comunità aver assunta una importanza grande e quasi una assoluta indipendenza. Fu in questo tempo, nel 1371, che avvenne l'impresa de' così detti *Bordi*, i quali non erano altro che potenti mercatanti fiorentini, fuorusciti dalla lor patria, dalla quale erano stati banditi, dopo la battaglia di Montaperto.

Alcuni dei loro con circa 150 uomini, si introdussero, nascosti sotto la coperta di tre grossi legni, nella terra di Portogruaro. Sbarcati improvvisamente, saccheggiarono essi la città, abbruciarono varie case e misero dappertutto lo scompiglio e la morte.

Dopo quest'avvenimento fu per ordine del Patriarca Morquardi di Randech, restaurato il castello di Portogruaro perchè servisse in caso di nuove sorprese.

Nel 1376 si radunò in Portogruaro il Parlamento della Patria; nel 1381 vi fu il Patriarca Filippo d'Alençon e nel 1383 mediante il Cardinale Pileo da Prata col sudetto Patriarca fecero pace i Veneti ed i Friulani.

A poco a poco Concordia andò cadendo; a ciò cooperavano la malaria e l'ingrandirsi del vicino Portogruaro, che assunse la potenza e lo splendore di quella, specialmente dopo la traslazione avvenutavi della sede vescovile.

Man mano col progredire de' tempi venne, specialmente in una città commerciale come Portogruaro, a mancare il bisogno di un castello e questo a poco a poco andò in rovina. Ora, e da gran tempo, indarno si cercherebbero avanzi di quell'antico *girone*, del quale abbiamo prima parlato.

FRATTA

Questo castello, posto a nord-est di Portogruaro ed a lieve distanza da questa città, fu eretto poco prima del 1050 ed investito dai Vescovi di Concordia a certa famigtia, che ne assunse il nome.

Nel 1244 Ugo di Fratta retrocesse il territorio ed il castello al Vescovo Federico, rinunciando ogni diritto del *rovere grande* innanzi alla porta della sua rocca fino al confine della giurisdizione.

Nel 1264 ne furono investiti gli Squarre, nobil famiglia di Portogruaro. I figli di Enrico Squarro, che primo della famiglia fu investito del castello, si rifiutarono di pagare una multa di 200 marche di denari Aquilejesi, loro inflitta per gravi violenze, suprusi ed estorsioni commesse nel territorio vescovile. Perciò furono espulsi dai loro feudi, dichiarati banditi, e confiscati ne vennero i beni. Come vedemmo parlando di Portogruaro, il loro castello di Fratta fu preso e demolito. Il 14 ottobre 1327 gli Squarro furono assolti del delitto di ribellione ed ebbero quale risarcimento per due anni l'appalto del dazio del vino per la terra di Portogruaro. L'esazione di questo dazio essi vendettero ad un certo Germicio, veneziano d'origine, per 1800 lire.

Più tardi il castello fu riedificato e passò a Cuccagna di Valvasone, uno dei quali, Enrico cioè, aveva sposato la figlia di Enrico Squarro. Una parte però del castello rimase agli Squarra fino al 1452, nel quale anno, il 26 di giugno, tutto passò a Valvason.

Giacomo Giorgio di Valvasone nel XV secolo lo ebbe a restaurare quasi interamente e nel 1454, in data 18 gennaio l'ottenne immune da gravezze e carichi. Il medesimo signore fondò una chiesa presso il castello per camodità delle genti di Fratta.

Nel 1798, ad onta il Vescovo di Concordia vi si opponesse, fu dal conte Eugenio di Valvason demolito l'antico maniero, ignoro per qual causa.

Al prossimo sabato i castelli di *Blessaglia*, *Annone* e *Bibirone*.

Udine, 20 luglio 1895

ALFREDO LAZZARINI

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni amministrative

Domani si chiude nella nostra provincia il periodo elettorale amministrativo con le elezioni del II Mandamento di Udine, Mandamento, di Tarcento e Mandamento di Aviano.

Secondo Mandamento di Udine

Oltre le rielezioni dei sigg. conte Nicolò Mantica e conte Francesco Deciani, numerosi elettori raccomandano caldamente l'elezione dei sigg. dott. Luigi Braida e dott. Carlo Marzuttini.

Mandamento di Tarcento

Si ritiene assicurata la rielezione degli uscenti consiglieri cav. Biasutti, conte Antonino Deciani, e dott. Alfonso Morgante.

Mandamento di Aviano

Scrivono da Aviano:

Le elezioni amministrative quest'anno ha qui assunto un carattere che non si ricorda aver mai notato; un carattere d'interesse generale, di risveglio entusiastico, di discussione animata, di lotta più o meno leale. E la cagione di tutto ciò è offerta al corpo elettorale dall'aumento veramente gravoso, di tasse e sopratasse comunali che l'amministrazione impose per coprire le gravi spese da essa volute in questi ultimi tempi, e dalla generalità sono ritenute nè ragionevoli, nè necessarie. Varii sono i partiti e varie le liste di candidati che si disputano il terreno palmo a palmo; e noi ci auguriamo per il bene del paese e per la soddisfazione di tutti gli onesti che trionfi il partito della ragione e del buon senso, e che un'iride serena fecondi di pratica utilità l'opera benefica di coloro che saranno dalla manifestazione del voto popolare chiamati a reggere le sorti del Comune.

DA TARCENTO
Un arco baleno lunare

Ci scrivono in data 19:

La notte dal 3 al 4 corr. all'1 1/4 circa ritornavo soletto da una cascina di campagna dove avea dovuto ricoverarmi per sfuggire la furia del temporale scoppiato un'ora prima.

Per via incontrai un amico che inquieto del mio indugio veniva a cercarmi e con lui proseguii il cammino.

Giunti al viale del Municipio fummo entrambi sorpresi da un fenomeno meraviglioso e da noi, almeno, mai più veduto.

La parte di cielo da tramontana a levante era velata da dense nubi d'una tinta bigiognola uniforme tendente allo scuro, mentre la parte opposta a larghi tratti godeva di uno splendido sereno, illuminato dalla luna.

La quale cinta d'un'auureola di vapori rossicci spandeva un chiarore piuttosto languido e veniva colorando in bianco le nuvolette che come tanti bioccoli di lana le passavano davanti.

Il vento soffiava a sbuffi, sollevando la polvere dalla strada e scorrea fischiando a traverso il fogliame degli alberi.

In direzione adunque da Nord a Sud-Est si dipingeva sulla volta del cielo il più bel arcolunare. Consisteva esso in una larga zona luminosa che divideva per lo mezzo quel fondo scuro dalle nubi incominciando dal monte Stella, sopra il Torre, e terminando giù giù verso la marina.

Non si distingueva nello stesso i colori, ma sprazzi di luce più o meno viva, lampeggiavano ai lembi. Meravigliati ci fermammo non poco a contemplare lo spettacolo che ci porse argomento a molte ipotesi. Poichè richiamandoci alla memoria tutte le nostre cognizioni intorno all'aurora boreale e a simili fenomeni venivano tentando una spiegazione plausibile a ciò che allora assorbiva tutta la nostra attenzione.

Se non che troppo modesti per dichiararla pubblicamente. lasciamo ai dotti di pronunciarsi in merito, paghi soltanto d'aver segnalato lo straordinario fenomeno.

G. P.

DA BUTTRIO
Pellagroso che muore per insolazione

Ci si scrive:

Il giorno 17 in Buttrio moriva violentemente certo Visentini Giuseppe.

Sorto il dubbio che si trattasse di reato l'autorità si recò sul luogo del fatto, ma dalle informazioni assunte e dalla perizia medica si dovette convincere trattarsi di morte naturale.

Egli era da molto tempo affetto da pellagra e sofferente da lungo tempo. Essendo uscito il 17 al lavoro sotto un sole cocente non è improbabile che sia stato colpito da insolazione che ebbe per effetto una paralisi cardiaca o cerebrale.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Luglio 20. Ore 7 Termometro 23.4
Minima aperto notte 20. Barometro 749
Stato atmosferico: vario
Vento: calmo Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 31.8 Minima 20.
Media 25.52 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.39	Leva ore	1.53
Passa al meridiano	12.12.45	Tramonta	18.54
Tramonta	19 48	Età giorni	28.

Consiglio Comunale

Ordine del giorno della seduta straordinaria del Consiglio Comunale che sarà tenuta nella solita sala di questo palazzo municipale della Loggia, nel giorno di venerdì 26 luglio corrente, e che sarà aperta alle ore 20 1/2 per trattare sugli oggetti in appresso indicati:

Seduta pubblica

1. Approvazione del prelevamento di lire 18.75 dal fondo di riserva (cat. 47) deliberato dalla Giunta Municipale nell'11 luglio 1895 a saldo spese per fornitura di oggetti di corredo ai vigili urbani.
2. Simile di lire 703.76 deliberato nel 18 luglio corrente a saldo spese di stampati in dipendenza alle elezioni politiche e amministrative del 1895.
3. Rinuncia alla carica di consigliere comunale dei signori Girardini avv. Giuseppe e Romano cav. dott. nob. G. B.
4. Revisori dei conti comunali 1894.
5. Lascito di Toppo-Wassermann — nomina di un amministratore in surroga del signor Canciani ing. cav. Vincenzo eletto presidente.
6. Congregazione di Carità — Consuntivo 1893.
7. Prelevamento di lire 2739.83 dal fondo di riserva (cat. 47) ad aumento dello stanziamento per le pensioni (cat. 7) in seguito agli assegni fatti durante l'anno 1895.
8. Ricorso del sig. Ferrari Eugenio contro la proclamazione a consiglieri comunali dei sigg. Degani Carlo, Rizzani Gio. Batta e Rubini Domenico.

Per il XX settembre

Nella seduta che la Giunta municipale tenne giovedì, a quanto ci consta, si parlò anche del XX settembre. Pare che la Giunta si metterà d'accordo con la Società Operaja.

Nella seduta che il Consiglio terrà la sera del 26 corrente, speriamo, che, come si fece in altre città, verrà fatta proposta affinchè anche la nostra città si trovi degnamente rappresentata a Roma nella solenne occasione.

Le manovre di cavalleria

La 4° e 5° brigata di cavalleria, reggimenti Lucca, Genova, Savoia e Lodi, di guarnigione a Udine, unitamente ad una brigata d'artiglieria a cavallo, eseguiranno dal 2 luglio al 3 agosto p. v. esercitazioni di reggimenti contraposti, di brigata e di divisione allo sbocco del Piave.

Il 23 luglio dovranno trovarsi a Spilimbergo il comando della 5ª brigata di cavalleria e dei reggimenti di Savoia e *Lodi*.

Col treno speciale

sono partite stamattina da Udine per Venezia oltre 600 persone, comprese però quelle provenienti dalla linea di Cormons.

Ai gitanti auguriamo buon viaggio, con questo po' po' di.... fresco!

La denunzia di Cavallotti

Questa mattina è giunto anche a Udine il supplemento del *Secolo* che s'intitola: « Crispi deferito al procuratore del Re ».

Il supplemento è una ripetizione concentrata del famoso plico, e vi sono aggiunte le riposte ai giornali che difesero Crispi e all'on. Ruggero Bonghi.

A proposito di questa denuncia la *Perseveranza* ha da Roma:

Mi si assicura chè per la denuncia dell'on. Cavallotti contro l'on. Crispi, il procuratore del Re di Roma, invocando l'ultima decisione della Corte di Cassazione, per ragione di materia, dichiarerà irrecivibile la denuncia. Sarebbe, parmi, una buona e logica risoluzione; c'è bisogno di ben altro, ed è tempo che non si turbi più il paese con simili spettacoli che non conducono a nulla.

Laureati friulani all'Università di Padova

Nella sessione d'esami testè chiusa furono laureati nell'Università di Padova i seguenti studenti friulani:

In giurisprudenza: Cavarzerani Gaspare di G. B. da Caneva di Sacile — Driussi Emilio di Giuseppe da Udine — Fabricio Antonio di Giovanni da Clauzetto — Locatelli Antonio di Pietro da Pordenone — Manzini Vincenzo di Giuseppe da Udine — Perusini Costantino del fu Andrea da Udine — Rota Francesco di Giuseppe da S. Vito al Tagliamento.

In medicina: Battistella Giovanni di Francesco da Fontanafredda — Benedetti Guido del fu Pietro d'Ampezzo — Cossetti Ernesto di Luigi da Pordenone — Della Giusta Francesco di Pietro da Martignacco — Del Torre Adelardo di Carlo da Udine — Morgante Ettore di Giuseppe da Tarcento — Panciera di Zoppola co. Francesco di Nicolò da Zoppola — Paussa Eugenio del fu Ermacora da Oborsa — Pellarini Ciro di Francesco da S. Daniele.

In scienze: Trevisan Ettore del fu Tommaso da Pasiano, con pieni voti assoluti.

In lettere: Cignolini Annibale di Pietro da S. Daniele.

Nuovi maestri elementari

Dell'elenco dei nuovi maestri elementari pubblicato nel numero di ieri del nostro giornale dobbiamo rettificare due cognomi, e cioè; in luogo di Mengani Fulvia leggasi *Mugani* Fulvia, e in luogo di Carsilli Virginio leggasi *Camilli* Virginio.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Ieri sera si radunarono i membri del consiglio.

Fu decisa l'ammissione di parecchi soci nuovi; fu approvata una relazione sulla situazione sociale, letta dal sig. Tocchio precedentemente incaricato, con altri 3 membri, e furono quindi nominati per acclamazione i componenti la Direzione nelle persone dei signori: Doretti Francesco, Riva dott. Giuseppe, Tocchio Antonio e Beltrame Antonio.

Fu inoltre deciso che il prossimo trattenimento sia tenuto il 27 corrente.

Per i danneggiati dell'incendio di Vergnacco

La prima lista di sottoscrizione ha 61 sottoscrittori per l'importo complessivo di L. 144.5.5

Le sottoscrizioni si ricevono presso la libreria Gambierasi.

Velocipedismo

Il presidente della *Milano* S. V., e il direttore della *Bicicletta* hanno compiuto in bicicletta il primo percorso Milano-Lodi-Crema-Brescia-Verona-Mantova - Guastalla - Reggio Emilia-Parma-Borgo S. Donnino-Piacenza-Casalpusterlengo-Lodi-Milano, sul quale si svolgerà la corsa del Commercio Ciclistico.

Essi organizzarono tutti i servizi d'ispezione e di controllo, col concorso delle varie società ciclistiche. Trovarono delle strade splendide, specialmente nel lungo tratto Brescia-Piacenza, che i corridori dovranno percorrere di notte.

Intanto le iscrizioni continuano a giungere numerose: tutte le principali ditte ciclistiche hanno stabiliti ricchi premi per i corridori montanti loro macchine.

Estrazione del Prestito della città di Bari 1868

93ª estrazione del 10 luglio 1895.

Obbligazioni premiate:

Serie		N.		Premio L.
Serie:	130	N. 99	Premio L.	45.000
»	253	» 95	» »	3 000
»	190	» 90	» »	1.000
»	342	» 38	» »	800
»	643	» 94	» »	800
»	487	» 75	» »	400
»	554	» 46	» »	400
»	637	» 11	» »	400
»	4	» 72	» »	200
»	49	» 44	» »	200
»	75	» 10	» »	200
»	110	» 76	» »	200
»	188	» 65	» »	200
»	230	» 98	» »	200
»	363	» 33	» »	200
»	494	» 4	» »	200
»	564	» 80	» »	200
»	567	» 81	» »	200
»	763	» 80	» »	200
»	814	» 81	» »	200

Un udinese che ingannava sul peso a Trieste

La mattina del primo aprile una commissione composta dell'aggiunto di concetto magistratuale dott. Rozzo e del maestro dell'ufficio di saggio sig. Ugo Dolcetti recatasi a Santa Croce, villaggio del Comune di Trieste, praticava delle visite ai negozi di commestibili che vi si trovano e alla macelleria di Luigi De Lorenzi, di 29 anni, da Nabresina, pertinente a Udine. In questo ultimo esercizio i pubblici funzionari trovarono attaccato sotto al piatto della bilancia in cui veniva collocata la merce da pesarsi, un pezzo di carne del peso di 28 grammi e 10 decimi, dimodochè i compratori erano sempre defraudati di un'identica quantità nella misurazione della carne.

Fatto rapporto del caso all'autorità, contro il De Lorenzi venne mossa accusa per crimine di truffa e giovedì comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per risponderne. Egli, nel suo primo esame, all'inizio del processo, aveva sostenuto che la carne si era appiccicata per caso sotto al piatto, ma, poscia, di fronte ai deposti del dott. Rozzo e del sig. Dolcetti finì per confessare.

Ecco quanto depose nel suo costituto, al dibattimento: — I miei avventori esigevano sempre che il piatto, nella

pesatura, toccasse proprio sul banco, invece di accontentarsi che stesse in equilibrio con l'altro. Naturalmente, per accontentarli, perdevo del mio. Così ho pensato di attaccare un pezzo di carne sotto al bacino, non già con l'idea di dare una misura scarsa, ma per accontentare gli avventori e far veder loro che il piatto scendeva fino a battere sul banco. »

L'idea non era cattiva. Venne condannato a due mesi di arresto.

Fate la carità!

Pietro Devotti e l'infelice sua moglie, cieca, dei quali abbiamo già parlato, si trovano sempre nella più squallida miseria, poichè con tanta carità che si dice di fare, non trovano nessuno che li aiuti.

Essi si raccomandano ovunque ai pietosi.

Le oblazioni le riceviamo anche noi.

Meglio di tutto sarebbe se si potesse comperar loro un organetto che costa lire 40.

La povera moglie è oggi ammalata.

Il concorso delle « Serate italiane » vinto da una alunna delle Scuole normali di Udine

La Commissione che ha proceduto all'esame delle novelle presentate al concorso indetto da quel periodico fra le alunne delle Scuole Normali d'Italia, e formata dalla contessa Lara e dai componenti la redazione delle *Serate italiane* Giuseppe Conti, Gattesco Gatteschi, Enrico Guidotti ed Alessandro Norsa, ha terminato il proprio compito, indicando le tre novelle che ha giudicate degne di scelta sopra le altre, nell'ordine qui appresso, e proclamando vicintrici del concorso le signorine che di tali novelle, in seguito all'apertura delle tre schede successivamente fatta, resultarono autrici:

1. *Lina Bonini*, alunna della Scuola normale di Udine (3° corso) per la novella intitolata: *Una nobile vita.*
2. Virginia Landi, alunna della Scuola Normale di Firenze (3° corso), per la novella intitolata: *Novella dolorosa.*
3. Anita Mulazzi, alunna della Scuola Maria Gaetana Agnesi di Milano (2ª cl. normale), per la novella intitolata: *Per sua madre.*

Queste tre novelle verranno pubblicate nel giornale *Serate italiane*, secondo l'ordine surriferito a partire dal prossimo numero, ed alla signorina Lina Bonini, resultata *prima*, verrà donato l'artistico ventaglio che l'illustre prof. cav. Augusto Burchi sta terminando.

—

La signorina Bonini è allieva della gentile e tanto apprezzata scrittrice signora *Emma Boghen Conigliani* professoressa alla nostra R. Scuola normale.

Treni speciali della Tramvia a vapore

La Direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico, che a datare da domenica 21 corr. e per tutta la durata della stagione, sino ad attivazione dell'orario invernale, nelle domeniche e giorni festivi saranno fatti circolare i seguenti treni speciali: Partenza da Udine P. G. ore 20, arrivo a S. Daniele ore 21.25.

Partenza da S. Daniele 20.25, arrivo a Udine P. G. 21.50.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani alle ore 20 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia « La stella del Nord » — Meyerbeer
3. Valzer « Al paese delle canzoni » — Fahrbach
4. Fantasia « Tannhaüser » — Wagner
5. Duetto e terz. finale IV « Gioconda » — Ponchielli
6. Galop caratteristico « B-cicletta » — Burgmein

IN TRIBUNALE

Udienza del 17 giugno

I soliti contrabbandieri

Bastigh Domenico detto Blasig di Antonio, d'anni 18, da Prepotto è imputato di contrabbando di chili 23.500 di zucchero, commesso in territorio del comune di Prepotto nel 14 novembre 1894 in unione ad altri individui rimasti sconosciuti. E' poi chiamato quale civilmente responsabile il padre di esso Bastigh.

Il Tribunale però, in seguito alla discussione della causa, assolse il Bastigh Antonio dall'addebito di civilmente responsabile per non essersi provata la civile rispondenza; e dichiarò colpevole di contrabbando semplice di soli 15 chili di zucchero condannandolo alla multa di lire 9.90 e nelle spese del processo.

— Pocosgnich Gio. Batta fu Antonio di Cividale venne condannato a L. 2.96 di multa, a 6 giorni di detenzione ed a tre mesi di confino a Sacile perchè ritenuto colpevole di contrabbando zucchero.

— Angela Turca-Angelina-Eugenia di Feletto Umberto, imputata di contrabbando tabacco, venne condannata a L. 104.34 di multa.

— Coz Matilde fu Gio. Batta, Zanutta Domenica fu Giuseppe, Stolfo Giuditta fu Pietro e Pittich Maria di Marco sono imputati di contrabbando di tabacco estero commesso in Treponti il 3 giugno p. p. Il Tribunale ritenne responsabili tutte le prevenute del reato a loro ascritto, e vennero condannate la Coz e Zanutto a L. 71 di multa ciascuna, la Stolfo a L. 81 pure di multa, e la Pittich a L. 81 di multa, a 6 giorni di detenzione ed a tre mesi di confino a Sacile.

UNA MADRE INFAME

Al momento di mettere in macchina il giornale ci giunge la orribile notizia che a Coderno (Sedegliano) una madre snaturata ha tentato uccidere mediante soffocazione, una sua figlia dodicenne.

Attendiamo particolari del nostro corrispondente.

Roma letteraria

Questo periodico ha già bandito or ora il solito annuale suo concorso, per una novella e per uno studio critico. Il primo premio — anche quest'anno graziosamente donato da S. M. la Regina — consiste in una magnifica artistica calamariera di argento dorato, apposito lavoro della Casa Confalonieri di Milano.

Per maggiori opportune informazioni sul concorso, chiedere numero del giornale all'Amministrazione della *Roma Letteraria*, a Rocca S. Casciano (Firenze) ».

Ringraziamenti

I coniugi Fernando e Clementina Grosser, commossi, ringraziano tutti quei pietosi e gentili che cercarono alleviarne il dolore per la perdita del loro amato *Carletto.*

Domandano venia per le involontarie omissioni cui fossero incorsi nel partecipare tanta sventura.

Società Cooperativa udinese di consumo

I° resoconto settimanale della beneficenza:

In morte del bambino *Carletto Grosser*: Sorelle Iza ed Ebe T. L 1.05, Emilio Pico 1.05, Riccardo Tomadoni di Cormons 1.05, Grassi e Corbelli 1.05, Arturo Ferrucci 1,05. Totale L. 5,25.

In morte del dott. *Placido Perotti*: Vittorio Nucci L. 2, De Candido Domenico 1 Vittorio Turiani 1, L. Marinetti 1, Luigi Carlini 0,50, L. Di Gaspero 1, co. Carlo Revera 1, G. D. T. 1, G. D. G. 1, R. B. 1, A. B. 1, A. T. 2, C. A. G. 1.97, L. B. L. 1, L. T. 1, L. Z. L. 1, U. B. L. 1, N.N. 0.50. Totale L. 19.97.

Queste somme furono dagli elargitori convertite, per L. 10.22, in 146 marche pane da 1|4 di chilo e per L. 15 in 26 buoni alimentari; distribuiti per loro volontà come segue: alla Congregazione di Carità marche 15 e buoni 26 — all'Asilo infantile marche 60 — all'Istituto Tomadini marche 55 — ed ai poveri di S. Giorgio Maggiore (a mezzo di don G. Gravigi) marche 31.

NB. Le elargizioni si ricevono, per ora, alla sede della Cooperativa generale di Consumo — palazzo Cernazai — dalle 3 alle 7 pomeridiane.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Grosser Carletto: Barnaba Pietro e consorte L. 2 — Ferrucci famiglia 2 — Gabelli Giovanni 1, Moro ing. Vittorio 1, Ceria e Parma L. 1.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Grosser Carletto: Di Montegnacco co. Sebastiano L. 1, Maironi Bortolo L. 1.

Telegrammi

Dopo la morte di Stambuloff

L'autopsia - Nuovi arresti - Dispacci di condoglianza - Stato di assedio - Abdicazione.

Sofia, 19. Ieri a mezzodì si è eseguita la autopsia di Stambuloff in presenza del giudice d'istruzione. La salma verrà imbalsamata. Toufektschieff, uno dei sospetti autori dell'assassinio ch'era stato arrestato e poi rilasciato, si dice sia stato nuovamente arrestato essendosi trovata nel suo domicilio una rivoltella completamente identica a quella rinvenuta nel luogo dell'assassinio.

Si ricerca poi attivamente un individuo, il quale dopo il delitto salì in vettura nella via Ferdinando. Credesi che fosse Halew.

L'arresto di Toufektschieff si leghe-rebbe alle indicazioni date da una donna la quale vide correre poco dopo l'attentato due uomini di cui uno alto, tarchiato e robusto con ferite e l'altro più basso.

La polizia pervenne ad arrestare quest'ultimo.

Il prefetto di polizia destituì i tre gendarmi che arrestarono il domestico di Stambuloff. Essi verranno processati e pare si castigherà anche il commissario di polizia del quartiere ove si commise l'attentato.

Fra i numerosi telegrammi di condoglianza giunti per la morte di Stambuloff, sono notati quelli di Crispi, Blanc e Goluchowsky.

Vienna, 9. Da Sofia giungono notizie allarmanti circa la situazione interna. Ieri sera vi sarebbe stato proclamato nientemeno che lo stato d'assedio.

Si annunzia altresì che l'attuale principe Ferdinando avrebbe dichiarato di essere disposto ad abdicare a favore del figlio neonato Boris, qualora la Russia assumesse il patrocinio della Bulgaria.

Espulsioni dall'Eritrea

Monaci che riconoscono Re Umberto

Massaua, 19. D'ordine del governatore fu ordinata l'espulsione dalla colonia Eritrea di tre negozianti esteri, dimoranti abitualmente nella Colonia, perchè il loro contegno a riguardo dell'Italia e dei nostri interessi coloniali destava da qualche tempo legittimi sospetti.

Gerusalemme, 19. I monaci abissini cattolici qui residenti dichiararono al Consolato italiano di riconoscere la protezione del Re d'Italia sulla loro comunità.

Grande incendio a Lione

Duecentomila lire di danno

Parigi, 19. Si ha da Lione che ieri un grande incendio distrusse gli immensi stabilimenti-segherie Curtillet che occupano 200 metri di lunghezza sul Lafayette.

Si salvò un deposito contenente 30 mila litri di acquaragia.

I danni sono valutati a 200 mila franchi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 luglio 1895

	19 lugl.	20 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.80	92.80
» fine mese id	92.95	92 90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	287.—	287.—
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	817.—	816.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	664.—	664.—
» » Mediterranee	485.—	484.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.70	104.75
Germania »	128 90	129.05
Londra	26.37	26.37
Austria - Banconote	216.50	2.16 50
Corone in oro	107.—	107 —
Napoleoni	20.88	20.88
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88 40	88.62
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»[1]	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.[1]	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10 15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5 55	9.	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	15.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.